

L'Eco

Libri



UN'ODISSEEA PARTIGIANA

Dalla Resistenza al manicomio

Mimmo Franzinelli e Nicola Graziano

Chi sono gli autori:

– Mimmo Franzinelli

E' nato nel 1954 in un piccolo paese della Valcamonica, in provincia di Brescia; ha studiato al liceo classico di Lovere e si é laureato nel 1979 all'Università di Padova, facoltà di Scienze politiche, indirizzo storico. Ha successivamente conseguito il dottorato di ricerca all'Università di Udine. Storico del fascismo e dell'Italia Contemporanea, è autore di numerosi libri, fra cui: *I tentacoli dell'OVRA* (premio Viareggio 2009; *La sottile linea nera*; *Autopsia di un falso*; *I diari di Mussolini e la manipolazione della storia*; *Il giro d'Italia. Dai pionieri agli anni d'oro*; *Il prigioniero di Salò. Mussolini e la tragedia italiana del 1943-45*; *il Duce e le donne*; *"Bombardate Roma" Guareschi contro Degasperi: uno scandalo nella storia repubblicana*.

Nello scorso anno è stato a Cremona in tre occasioni: per presentare *"Bombardate Roma"*, per un convegno in occasione del 70° della fucilazione del partigiano Carmen, per un confronto, organizzato da l'Eco del Popolo, su uno dei suoi più apprezzati lavori *"IL PIANO SOLO- i servizi segreti, il centro-sinistra e il "golpe" del 1964"*

– Nicola Graziano

Magistrato presso il Tribunale di Napoli, autore e curatore di numerose pubblicazioni di argomento giuridico ed amministrativo, collabora stabilmente con varie riviste di cultura, approfondimento e discussione.. Vive ad Aversa, dove ha

sede l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, teatro delle vicende narrate nel presente volume ed è da sempre impegnato nella battaglia per la tutela dei diritti civili fondamentali.

Per capire il senso e circoscrivere l'area di interesse dell'importante lavoro di ricerca e di approfondimento, compiuto dallo storico Mimmo Franzinelli e dal magistrato Nicola Graziano, non c'è miglior cosa che affidarsi preventivamente alla patella del volume edito da Storie Feltrinelli. Dove anche i lettori neghittosi troveranno ben delineato il contesto cui si riferisce l'importante contributo.

*“A ridosso della Liberazione la magistratura processa centinaia di ex partigiani, accusati di gravi reati commessi durante la lotta clandestina e nell'immediato dopoguerra. Sono perlopiù imputazioni relative a casi di "giustizia sommaria" contro persone sospettate di spionaggio, coinvolte nell'apparato repressivo fascista o comunque invise ai patrioti. Per diverse decine di imputati la strategia difensiva – impostata da **Lelio Basso**, **Umberto Terracini** e da altri avvocati di sinistra – punta a mitigare le pene mediante il riconoscimento della seminfermità mentale. Quando poi, dall'estate del 1946, l'amnistia Togliatti apre le porte alla grande massa dei fascisti condannati o in attesa di giudizio, anche i partigiani beneficiano del provvedimento, dal quale è tuttavia esclusa la detenzione manicomiale. Ex partigiani perfettamente sani di mente devono dunque adattarsi alla detenzione in strutture dove gli internati non hanno diritti e sono sottoposti a quotidiane vessazioni. All'esterno le famiglie, i comitati di solidarietà democratica e singoli militanti cercano –con esiti alterni –di mantenere i rapporti con i parenti o i compagni di militanza politica. In alcuni casi la macchina manicomiale mina la salute mentale degli ex partigiani e li porta alla tomba anzitempo. Tornano finalmente alla luce –dai documenti inediti custoditi all'Opg di Aversa, dove i partigiani internati furono aiutati dal giovane attivista comunista Angelo Jacazzi –oscure vicende della lotta di liberazione e della guerra civile, affrontate dalla magistratura (passata indenne dal regime fascista a quello democratico) con estrema severità e quindi coperte dal velo dell'oblio, e si ripercorrono problematici itinerari individuali dentro le carceri e i manicomi, nell'Italia della Guerra fredda. Quella dei partigiani in manicomio era rimasta una pagina sconosciuta della storia italiana nel secondo dopoguerra, fino a oggi.*

Amnistie ed indulti aprono le porte alla massa dei fascisti, a quelli già condannati come ai tanti in attesa di giudizio; anche molti resistenti beneficiano del provvedimento, che tuttavia esclude la detenzione manicomiale. Negli anni cinquanta, i “pazzi per la libertà” sono pertanto rinchiusi in strutture opprimenti, privati di diritti e sottoposti a ordinarie vessazioni”.

In estrema, ma efficace sintesi, tale è il perno che fa muovere la ricerca su vicende quasi interamente dimenticate e riferite alle code della guerra civile. Conclusa nell'aprile del 1945, ma destinata a proiettare dolorose conseguenze ben oltre.

Con il che non ci riferiamo alla striscia delle vendette protestate dal campo di coloro che avevano blindato l'Italia in un regime autoritario e totalitario per vent'anni, l'avevano condotta ad un insensato e disastroso conflitto e praticato il

genocidio a base razziale. Quelli avrebbero ben presto schivato le pesanti responsabilità, beneficiando dell'amnistia e, diciamo pure, di una certa benevolenza da parte della magistratura (la Corte di Cassazione avrebbe annullato oltre il 90% delle condanne inflitte nei primi due livelli di giudizio a carico). La casta giurisdizionale, pesantemente compromessa col regime, avrebbe, invece, applicato una severità più simile alla ritorsione ed alla persecuzione in danno degli ex partigiani (2189 processati, di cui 1007 condannati).

Il saggio di Franzinelli e Graziano coinvolge anche la realtà cremonese. Uno dei partigiani condannati, su cui la ricerca fissa il riflettore, fu Guido Acerbi, un "garibaldino" diciottenne, coinvolto, forse suo malgrado, in oscure trame dell'immediato contesto post-bellico.

L'affaire Piccoletti, dal nome della "vittima" di un delitto che, a ridosso del voto cruciale del 18 aprile 1948, aveva provocato un clamoroso botto nello scenario pre-elettorale, ha in comune con gli altri messi in luce dal saggio il modulo della procedura giudiziaria e dell'approdo carcerario.

Ma, indubitabilmente, presenta, anche per l'appartenenza ad un contesto già abbastanza distanziato dall'epilogo della guerra civile, una sua specificità.

Che avremo modo di approfondire alla vigilia della conferenza che porterà, nelle prossime settimane, lo storico Mimmo Franzinelli a presentare il proprio lavoro a Cremona

MIMMO FRANZINELLI NICOLA GRAZIANO Un'odissea partigiana

Dalla Resistenza al manicomio


Storie Feltrinelli

